



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ORME Osservatorio per la Ricerca
sulla Morte e le Esequie

ANALISI | 2 novembre 2022

Gli italiani e il 2 novembre

DI

ASHER D. COLOMBO
BARBARA SARACINO

© Istituto Cattaneo

Istituto Carlo Cattaneo

L'*Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo* è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'*Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo*, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista *il Mulino* e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il nostro principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 cura, inoltre, la rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico. Le *Analisi* che il Cattaneo elabora su avvenimenti e fenomeni di interesse generale vengono ricorrentemente riportate dalle maggiori testate giornalistiche nazionali a stampa, televisive, radio e online.

Strada Maggiore, 37 – 40125 Bologna

© Istituto Cattaneo

ORME – Osservatorio di Ricerca sulla Morte e le Esequie

Con la istituzione di ORME – Osservatorio per la Ricerca sulla Morte e le Esequie – all’interno dell’area di ricerca “Misure e analisi del cambiamento sociale”, la Fondazione di ricerca Istituto Cattaneo si propone di ridurre il debito di conoscenze nel campo degli aspetti sociali della morte e a quelli economici connessi al mondo dei servizi funebri in Italia.

Si tratta di cambiamenti di difficile lettura al momento. Non solo per la condizione di forte incertezza in cui gli operatori si sono trovati per l’avvento improvviso e inaspettato della pandemia. Ma anche, e soprattutto, in conseguenza della vasta e ormai cronica carenza di informazioni e conoscenze che si è andata accumulando nel tempo.

Attività principale dell’Osservatorio è la realizzazione di Rapporti annuali sulle pratiche funebri degli italiani e sulle attività e il mondo delle imprese che operano nel settore funebre.

Oltre ai rapporti annuali, il primo dei quali uscito a settembre 2022, Orme diffonderà periodicamente i risultati delle proprie ricerche scientifiche con le pubblicazioni di analisi agili e rapide sul sito e sui social (instagram: orme_fricc)

Per informazioni visitate il sito cattaneo.org/orme o scrivete a: orme@cattaneo.org

Gli italiani e il 2 novembre

Domani, il 2 novembre, oltre 18 dei quasi 50 milioni di italiani di oltre 18 anni si recheranno in un cimitero per rendere omaggio e ricordare un familiare stretto, un parente lontano, un amico. Sono questi i numeri che emergono dall'indagine condotta da Orme, l'Osservatorio per la Ricerca sulla Morte e le Esequie dell'Istituto Cattaneo, nelle settimane precedenti la giornata della commemorazione dei defunti e relative al 2 novembre 2021. La Tabella 1 rivela, per la prima volta in Italia, come si distribuisce la partecipazione a questa ricorrenza nel territorio italiano. La quota di popolazione che domani si recherà in un cimitero cresce passando dalle regioni del Centro a quelle del Nord, con una leggera prevalenza del Nord-Ovest sul Nord-Est, per raggiungere il massimo nelle regioni meridionali e insulari. Qui si recheranno al cimitero ben 7 milioni di persone, pari a oltre il 43% del totale degli ultradiciottenni residenti in quelle regioni.

L'incidenza delle viste al cimitero in occasione del 2 novembre, poi, cresce al diminuire della dimensione dei comuni, e raggiunge i valori più alti nei comuni con 20 mila residenti o meno. Degli oltre 25 milioni di italiani con più di 18 anni che vivono in questo tipo di comuni, ben 11 milioni visiteranno i propri defunti in occasione del 2 novembre.

I livelli di rispetto della tradizione, quindi, risultano tutt'altro che trascurabili in tutto il paese, ma è nei comuni di dimensioni medio-piccole e piccole, e nelle regioni meridionali, che il 2 novembre è maggiormente sentito e i livelli di partecipazione più elevati.

Tabella 1 – Italiani di 18 anni e oltre che rispondono “sì” alla domanda “Il 2 novembre scorso (2021) era la commemorazione dei defunti (o giorno dei morti o festa dei morti). In questa occasione (in quel giorno o in un giorno contiguo) lei è andato/a al cimitero?”, Italia, 2022, Orme

	Si	N (.000)
Zona geografica di residenza		
Nord Ovest	38,9	13.415
Nord Est	34,3	9.762
Centro	28,1	9.963
Sud e Isole	43,4	16.828
Ampiezza demografica del comune di residenza		
fino 5.000 abitanti	41,4	9.816
5.001-20.000	44,0	15.471
20.001-100.000	33,4	13.735
oltre i 100.000	29,4	10.945
Totale	37,3	49.968

Nota: N = italiani di 18 anni e più

Nella maggior parte dei casi la giornata del 2 novembre non si risolve nella visita di una sola tomba. Oltre l’85% degli italiani, infatti, dichiara di visitare più di una tomba, e quasi il 30% ne visita oltre 5.

Inoltre, molti italiani non visitano un solo cimitero. Oltre un quarto di loro ne visita più di due. La commemorazione dei defunti, quindi, non sembra tradursi in una visita, magari frettolosa e formale, a una sola tomba. Appare più come una ricorrenza di cui si approfitta per svolgere quello che molti italiani definiscono un “giro”, che può richiedere di spostarsi in più punti dello stesso cimitero, se non tra più cimiteri, in modo da dedicare un po’ di tempo a tutti i propri defunti.

Tabella 2 – Italiani di 18 anni e oltre che hanno visitato un cimitero il 2 novembre a seconda del numero di tombe di fronte alle quali si sono fermati e del numero di cimiteri visitati, Italia

	%
Davanti a quante tombe si è fermato/a?	
Una	14,2
Da 2 a 5	56,4
Oltre 5	29,3
NR	0,1
Totale	100,0
N	(1.053)
Quanti cimiteri ha visitato?	
Uno	72,0
Da 2 a 5	27,3
Oltre 5	0,6
NR	0,1
Totale	100,0
N	(1.053)

Una ricorrenza prevalentemente familiare

La ricorrenza della commemorazione dei defunti non è solo un evento a cui gli italiani dedicano buona parte della loro giornata. È anche un evento eminentemente sociale, che coinvolge aggregati di individui uniti tra di loro da vincoli nella maggior parte dei casi familiari, e qualche volta - anche se in misura di gran lunga inferiore - amicali. La Tabella 3 mostra che solo poco più di un italiano su cinque si reca al cimitero il 2 novembre da solo. Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di vedove e vedovi soli. Ma per oltre tre italiani su quattro la visita al cimitero è un evento che include tutti gli appartenenti all'aggregato familiare, compresi i bambini.

Tabella 3 – Italiani di 18 anni e oltre che hanno visitato un cimitero il 2 novembre a seconda delle persone con cui hanno effettuato la visita, Italia

	%
Con chi è andato/a al cimitero?	
Da solo/a	22,2
Con un familiare stretto	67,7
Con un altro familiare o parente non stretto	7,3
Con un amico\conoscente	2,6
Con un accompagnatore di servizio (es. badante)	0,2
Non risponde	0,1
Tot	100,0
N	(1.087)
Sono venuti con lei uno o più minori di 14 anni?	
Sì	15,1
N	(1.194)

Una ricorrenza che rinsalda i vincoli tra i vivi e i morti

Il carattere sociale del 2 novembre non è testimoniato solo dal carattere familiare della visita. Gli italiani che vanno al cimitero in occasione della giornata a cui si fa in genere riferimento semplicemente come “i morti” rinsaldano in varie forme i loro legami con chi non c’è più.

La stragrande maggioranza di loro, oltre tre quarti, trascorre tempo in raccoglimento davanti a una lapide o una tomba. Dichiarano di adottare questa pratica, infatti, ben il 76% degli italiani, senza differenze tra uomini e donne. Ben il 66% degli italiani, poi, dichiara di pregare davanti alla tomba. Si tratta di un valore decisamente elevato, superiore alla diffusione che la preghiera ha al di fuori di questa ricorrenza e che mostra come il modello di lutto, e in generale di culto dei morti, resti sostanzialmente religioso.

Tabella 4 – Italiani di 18 anni e oltre a seconda che abbiano svolto alcune pratiche durante la visita al cimitero, Italia, 2022, Orme

	%	N
Pratiche		
Ha deposto dei fiori	67,8	(1.361)
Ha pulito o sistemato la lapide o la tomba	55,3	(1.361)
È stato/a in raccoglimento davanti alla lapide o la tomba	76,0	(1.361)
Ha pregato	65,9	(1.361)
Ha aggiornato il/la defunto/a sulle cose che le sono successe	26,9	(1.361)
Ha acceso un lumino	36,5	(1.361)

Poco più bassa, pari al 68%, è la quota di coloro che dichiara di portare fiori sulla tomba del proprio caro/a. Si tratta di una pratica la cui diffusione cresce con l'età, passando dagli uomini alle donne, e dall'Italia settentrionale, a quella centro-meridionale, ma che mostra di restare, quindi, ben salda.

Alti sono anche i livelli di diffusione di due comportamenti: pulire le tombe o le lapidi e accendere i lumini. Il primo dei due comportamenti riguarda una quota ben superiore alla metà del totale degli italiani, ovvero il 55%. Il secondo supera comunque i due terzi, ovvero il 36,5%. In entrambi i casi la pratica cresce con l'età, passando dagli uomini alle donne, mentre più modeste appaiono le differenze territoriali, anche se i lumini appaiono più diffusi nel Nord-Ovest e al Sud.

Oltre un italiano su quattro, poi, dichiara di rivolgersi direttamente al defunto, parlando con lui o con lei, e aggiornandolo/a sulle novità che sono successe in sua assenza. Si tratta di un comportamento che cresce, anche se in misura modesta, passando dagli uomini alle donne, e dai centri con oltre 100 mila abitanti a quelli con meno di 100 mila abitanti.

Una ricorrenza che guadagna popolarità

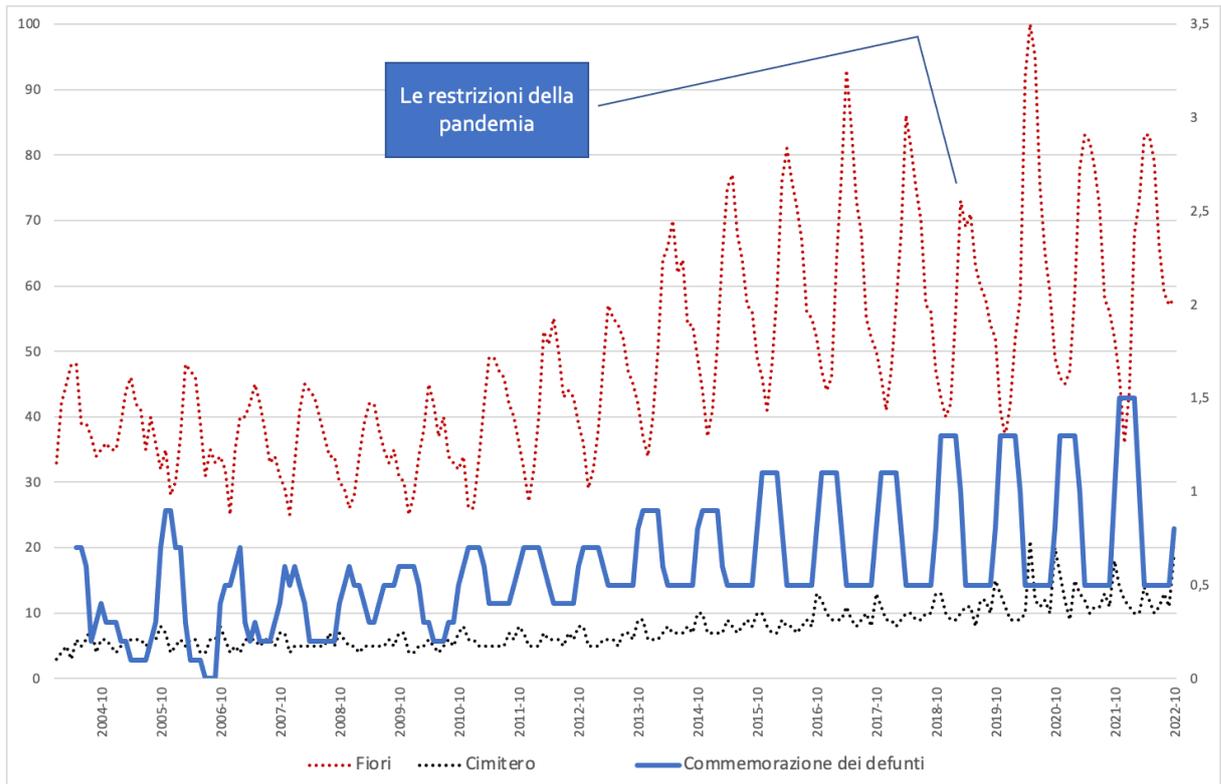
È assai radicata nel senso comune l'idea che il culto dei morti, e quindi anche la partecipazione alla giornata della commemorazione dei defunti, stiano perdendo progressivamente terreno e importanza nella nostra società altamente secolarizzata. I dati relativi alla frequenza di questa ricorrenza sono molto lacunosi, o quasi del tutto assenti. Sappiamo però che l'idea che l'interesse verso di essa sia in costante declino non trova riscontro nelle poche informazioni di cui possiamo disporre. La Figura 1 mostra l'andamento dell'interesse verso la commemorazione dei defunti dal 2004 a oggi misurato usando la frequenza relativa - ovvero rapportata al totale - delle ricerche su questa giornata fatte dagli italiani sul motore di ricerca Google. Ne emergono due risultati.

Il primo è l'esistenza di picchi di ricerca proprio a cavallo della fine di ottobre e l'inizio di novembre, in coincidenza della data del 2 novembre. Questo andamento conferma l'affidabilità di questo indicatore. Gli italiani cercano informazioni sulla commemorazione dei defunti nelle giornate immediatamente precedenti la ricorrenza.

Il secondo è che il numero di ricerche del termine "commemorazione dei defunti" sul totale delle ricerche fatte su Google è rimasto stabile dal 2004 al 2013, ma a partire da quell'anno ha preso a crescere, per toccare un picco proprio in occasione dell'anno scorso. Termini correlati, quali "fiori" e "cimiteri" confermano la stessa presenza di picchi attorno al 2 novembre, e lo stesso andamento, ovvero stabilità fino a circa il 2012/13, a cui segue un periodo di crescita. L'unica inversione di tendenza chiaramente visibile è quella relativa al 2019, quando le restrizioni imposte alla pandemia ebbero l'effetto di impedire la visita ai cimiteri in occasione della ricorrenza del 2 novembre, o comunque di ridurla drasticamente.

Non solo la data della commemorazione dei defunti, quindi, resta decisamente sentita in Italia, ma negli ultimi anni l'interesse verso di essa sembra essere cresciuto.

Figura 1 - Ricerche dei termini "Commemorazione dei defunti" (media mobile di periodo 5, valori sull'asse di destra), "Fiori", "cimitero" (valori sull'asse di sinistra) sul totale delle ricerche condotte su Google, Italia, 2004-2022, valori normalizzati



Nota metodologica

L'indagine su morte e servizi funebri in Italia di Orme per l'Istituto Cattaneo si basa su un campione rappresentativo per sesso, età, titolo di studio, zona geografica e ampiezza demografica del comune di residenza, di 1.500 italiani di età superiore a 18 anni. Il questionario consta di un totale di 59 domande, 21 delle quali dedicate alla rilevazione di informazioni sociodemografiche necessarie alla stratificazione delle risposte ottenute.

Orme e Istituto Cattaneo dichiarano che non sussistono situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi rispetto ai risultati presentati in questo rapporto, e che tutta la ricerca qui presentata è stata condotta in condizioni di piena indipendenza e autonomia scientifica.

Per approfondimenti:

Asher Colombo (a cura di, 2022) *Morire all'Italiana. Pratiche riti e credenze*, Bologna: Il Mulino.

Asher Colombo e Barbara Saracino (2022) *Gli italiani e la domanda di servizi funebri. Primo rapporto 2022*, <https://www.cattaneo.org/orme/>